

e-Journal
degli
Scavi di Pompei



2026.
07

La ierogamia di Dioniso e Arianna: dallo scavo all'esposizione

Ludovica Alesse ¹, Teresa Argento ¹, Stefania Giudice ¹, Alessandro Russo ¹, Gabriel Zuchtriegel ¹

Il presente contributo illustra le attività di restauro condotte su un insieme di reperti provenienti dallo scavo della cosiddetta Casa con Panificio (IX 10, 1) di Pompei. L'intervento ha interessato i frammenti di una volta affrescata rinvenuta in crollo nell'ambiente 14 (tablino) del civico 1, soggetto principale di questo testo, oltre a numerosi manufatti in lega metallica e a un monopodio in marmo provenienti dal medesimo contesto archeologico.

I materiali sono stati affidati alla ditta Consorzio Pragma, al termine delle operazioni di scavo e di un'accurata progettazione messa a punto dal personale interno del Parco Archeologico di Pompei.

Per quanto riguarda l'apparato pittorico, la maggior parte dei frammenti risultava già parzialmente ricomposta grazie al preliminare lavoro di individuazione degli attacchi eseguito dagli archeologi durante lo scavo. Tale attività aveva consentito di ricostituire numerosi nuclei coerenti, costituendo una solida base di partenza per le successive operazioni di restauro, unitamente ad un corposo apparato grafico riportante ipotesi ricostruttive. Numerosi altri frammenti, provenienti dallo stesso contesto, ma rinvenuti anche in ambienti diversi della *domus*, erano stati selezionati e conservati separatamente senza poter essere inseriti nella ricostruzione preliminare, sia per ragioni di tempo che per la presenza di aree lacunose che non permettevano, per la carenza di collegamenti certi, il corretto posizionamento dei lacerti; alcuni di questi sono stati poi ricollocati nel corso dell'intervento di restauro, ma la loro presenza rende evidente come la ricomposizione della volta debba, ancora oggi, essere considerata un processo aperto, suscettibile di futuri aggiornamenti e integrazioni.

Uno degli aspetti più significativi dell'intervento ha riguardato la progettazione del nuovo supporto destinato alla ricomposizione dell'affresco. A differenza di un tradizionale pannello piano, il sistema di sostegno ha dovuto essere sviluppato contestualmente all'avanzamento delle operazioni di restauro, poiché solo la progressiva ricomposizione dei frammenti ha consentito di definirne con sufficiente attendibilità la curvatura. Il supporto è stato pertanto concepito come un elemento strutturale capace non solo di garantire la corretta collocazione dei lacerti e la loro conservazione, ma anche di restituire la spazialità originaria dell'apparato decorativo, mantenendo al contempo caratteristiche di modularità e possibilità di future implementazioni poiché la porzione ricostruita rappresenta solo una parte dell'apparato decorativo originario e numerosi frammenti pertinenti sono tuttora conservati separatamente, in attesa di una futura ricollocazione. Tale soluzione consente, infatti, di esporre e conservare in sicurezza la parte attualmente ricostruita, preservandone la corretta spazialità, senza precludere la possibilità di integrare nuovi lacerti o di aggiornare la ricostruzione qualora il proseguimento degli studi e della ricerca archeologica renda disponibili ulteriori dati.

Il soffitto affrescato con la ierogamia di Dioniso e Arianna: lo scavo e la ricomposizione

Nel corso degli scavi condotti nell'atrio della cd. casa con Panificio (IX 10, 1) presso l'atrio stesso (2) il tablino (14) e i cubicoli (9) e (5) sono stati recuperati i frammenti di un soffitto a volta affrescato. Solo nel tablino i frammenti risultavano in crollo antico e questo ha per-

¹ Parco Archeologico di Pompei

messo di ricostruirne la provenienza in maniera certa. Si tratta del soffitto del *caenaculum*, una sala da banchetto aperta sull'atrio attraverso un colonnato e posta al primo piano, indiziata dalla presenza di numerosi elementi architettonici in ignimbrite costituiti da paraste laterali con semicolonne e da colonne a base attica poste a scandire almeno tre aperture in sequenza (Russo, Scarpato, Trapani, Zuchtriegel 2024; Zuchtriegel 2025, pp. 43-61).

Su un totale di circa un migliaio di frammenti recuperati, la maggior parte proviene dall'area del tablino (14); altri erano stati trascinati nel percorso degli scavi storici nella parte sudorientale del civico 1, dalla stalla del panificio (9) fino al cubicolo diurno (5), passando anche attraverso l'atrio (2) e il cubicolo (8); alcuni, inoltre, sono stati rinvenuti nei riempimenti a sud dell'ambiente, negli spazi occupati dalla proprietà confinante (24).

La ricostruzione della porzione di soffitto è iniziata quasi contestualmente al recupero, avendo suscitato grande interesse sia per la qualità della resa pittorica, sia per le ricercate cromie; tra i frammenti un quadretto quasi completo è stato esposto dopo pochi mesi (dal 15 dicembre 2023) nella mostra "L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio" (Bertesago Zuchtriegel 2023, p. 195). Il quadretto che si trovava alla base delle edicole (68 x 19 cm) ritrae un paesaggio nilotico. Al centro è una scena di *symplegma* erotico, in risalto con un uomo vestito supino, sovrastato da una donna nuda, da tergo, che durante l'atto suona i *crotala*, mentre alle loro spalle una figura delineata in nero tiene un drappo tra le mani; a sinistra due musicisti seduti su una roccia, abbigliati con lunghe vesti e copricapi a falda, fissano la scena erotica insieme a due donne in secondo piano,

accompagnando il rituale con la *cithara* e le *tibiae*. Sulla destra è un viandante con bastone e bisaccia, alle spalle di un personaggio a dorso d'asino seguito da un analogo soggetto seduto con una verga tra le mani. Chiude la scena, sulla destra, un personaggio abbigliato con corta tunica e copricapo a falda che aziona una macchina idraulica (*cochlea*) costituita da un cilindro con la vite di Archimede, che pompa acqua in un grande contenitore metallico. In secondo piano sulla destra si vede un edificio sacro tra portici in fuga prospettica e palme, con all'interno due figure sedute (statue di culto) e all'esterno un offerente presso l'entrata e un bastone poggiato al podio, mentre sulla sinistra è delineato un edificio turiforme con un personaggio sulle scale accanto ad un grande albero, un'anfora vinaria appoggiata al tronco e un uccello acquatico. La scena riprende elementi di repertorio tratti da paesaggi nilotici e idillico-sacrali.

La ricostruzione è, dunque, iniziata dalla fascia occidentale e, grazie al recupero dell'angolo sud-ovest ancora in connessione, è stato possibile ritrovare l'unitarietà di poco più di un quarto della composizione.

La composizione del soffitto, a fondo bianco, su base rettangolare (5 m N/S x 4,5 m E/W) e partizione a fasce con edicole, si sviluppa intorno ad un quadro centrale con soggetto mitologico (fig.1). Nei quattro angoli si trovavano le figure allegoriche delle stagioni, di cui si conserva solo la primavera, una figura femminile coronata da ghirlanda fiorita, abbigliata con corto chitone verde, *himation* giallo e calzari da caccia; nella mano destra tiene un mazzo di fiori mentre a sinistra imbraccia una cerva. Alle stagioni si associavano coppie divine, come quella di Eros e Psiche in questo caso associati alla primavera.

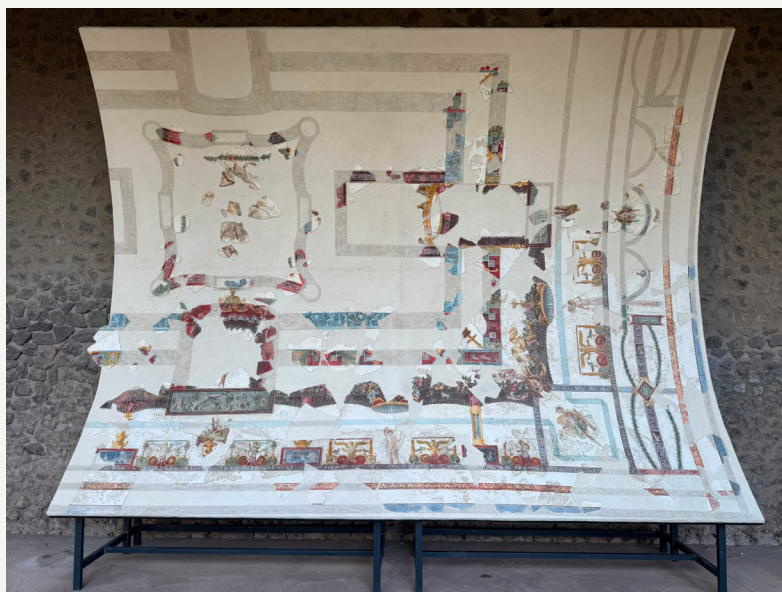


fig. 1

Il perimetro del soffitto è costituito da una serie di bordure a filigrana riccamente caratterizzate, interrotte lungo gli assi dalle edicole, raccordate in successione da tre fasce in parte conservate. La prima fascia stesa all'altezza dei coronamenti delle edicole presenta una decorazione a grottesca, monocroma con toni dell'azzurro e del blu, che alterna in successione un granchio tra cornucopie e grifi alati in posa araldica affrontati intorno a un *thymiaterion* (fig. 2). La seconda fascia presenta una composizione più articolata, con specchiature a fondo rosso con sfingi dorate e a fondo verde con testine di Medusa tra girali; i quattro angoli sono delimitati da *pinakes* (28 x 12 cm) a fondo rosso e cornici blu con corse equestri, le cui figure sono realizzate in rilievo di stucco. La terza fascia, che raccorda i quadri nilotici, è costituita da una complessa composizione a festone vegetale, ricca di elementi decorativi. Il festone è sospeso in catena fra candelabri dorati e sostiene padiglioni a valva di conchiglia sormontati da delfini acroteriali. Tra i serti vegetali sono intrecciati frutti maturi (uva, melagrane, mele, pere, fichi, limoni, sorbe e spighe di grano) e fiori sbocciati (rose); l'angolo nord-ovest è raccordato da una maschera teatrale tragica dalla quale partono nastri svolazzanti in rosa e giallo (in azzurro, inoltre, sono alcuni frammenti non ricomposti) (fig. 3). La fascia esterna del soffitto è scandita da due bordure di tappeto policrome, la prima a fondo azzurro e la seconda a fondo bruno, intrecciate negli angoli e ripiegate ad angolo retto per formare campiture quadrate in cui sono inserite le Stagioni. La fascia più esterna fa da sostegno ad una teoria di geni alati alternati a figure e candelabri sorretti da *pinakes* (25 x 12 cm).

I geni alati compaiono in coppie e presentano le medesime caratteristiche compositive nella resa frontale delle figure, nascenti da girali cauliformi, inquadrati da pigne, piume di pavone ed esili festoni, nell'atto di compiere libagioni con patera e *urceus*. Al centro è un cratere



fig. 2



fig. 3

a calice stilizzato in oro sul quale è posta una *mystica vannus* (o *lyknon*) intrecciata di giunchi che contiene gli elementi rituali legati al culto dionisiaco: un *kantharos*, un *oinochoe* e un *hydria* in argento e, coperti da un drappo color porpora in posizione centrale, due falli. Sul lato settentrionale, per adattare lo schema compositivo alla forma dell'ambiente, è stata prolungata la partitura decorativa con l'aggiunta di una fascia ulteriormente scandita da festoni vegetali sospesi tra bordure di tappeto; nella parte centrale è un nastro verde orizzontale dal quale pende una benda azzurra con decorazione ad intreccio rosso. Al nastro è appesa una maschera di Pan, mentre sulla benda è appollaiato un colombo.

Tutti gli elementi simbolici della composizione rimandano alla sfera dionisiaca e celebrano il trionfo della coppia divina rappresentata al centro del soffitto. Benché molto frammentaria, la scena è stata ricostruita sulla base di confronti; Dioniso sdraiato sul *fulcrum* del carro è opposto ad Arianna intenta a suonare l'arpa con accanto un erote citaredo. Il carro è trainato da due centauri musici con cetra e flauto. Questo soggetto, noto da rilievi in marmo, soprattutto di sarcofagi, compare anche su un cammeo in agata sardonica dalle collezioni della *Bibliothèque Nationale de France*. In quest'ultima raffigurazione la biga è in volo e i centauri in posizione rampante, esattamente come nel modello alla base

della composizione in esame (figg. 4-5). La pittura del soffitto è ascrivibile agli stilemi tipici della cosiddetta bottega dei Vetti ed è inserita tra gli schemi del tipo 3 della classificazione dei soffitti di IV stile della Barbet, “a fasce e bordure concentriche predominanti” (Barbet 2025); questo sistema è utilizzato sia per i soffitti piani che per quelli a volta ribassata e rappresenta lo schema di maggior successo, dunque uno dei più comuni.

G.Z. A.R.

Lo stato di conservazione preliminare all'intervento e le premesse metodologiche

Lo stato di conservazione dei lacerti rifletteva le modalità del loro rinvenimento. Il crollo della volta aveva determinato un'estesa frammentazione del manufatto e la perdita della sua configurazione tridimensionale, rendendo complessa la ricostruzione dell'assetto originario. Dal punto di vista materico, la maggior parte dei frammenti conservava gli strati costitutivi della pittura murale romana, da quello preparatorio alla pellicola pittorica, mentre in diversi casi era ancora presente, sul *verso*, lo strato di cinerite con l'impronta dell'incannucciata originaria, elemento di particolare interesse per la comprensione della tecnica costruttiva. Sebbene nel complesso lo stato di conservazione potesse essere definito discreto, erano presenti fenomeni localizzati di disgregazione degli strati preparatori, decoesione dei pigmenti — particolarmente evidente nei rossi e nei gialli —, sollevamenti della pellicola pittorica, depositi superficiali e tracce di alterazione dovute alle condizioni di giacitura, che rendevano indispensabili interventi



fig. 4

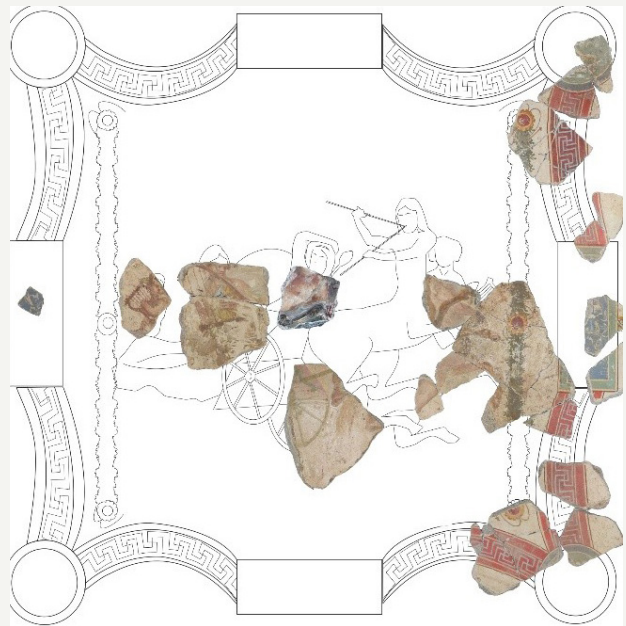


fig. 5

preliminari di consolidamento e messa in sicurezza prima della movimentazione e della ricomposizione dei frammenti.

Il restauro della volta, perciò, a partire dalla progettazione, ha richiesto un approccio metodologico molto articolato, nel quale le esigenze conservative si sono integrate con quelle di carattere ricostruttivo, strutturale ed espositivo, secondo criteri di gradualità e minimo intervento. La ricomposizione è stata limitata ai frammenti la cui collocazione risultava sufficientemente documentata.

Il presente lavoro si configura pertanto come un'esperienza nella quale le attività conservative, la ricomposizione archeologica e la progettazione del sistema espositivo sono state sviluppate in maniera integrata, dimostrando come il restauro possa costituire non solo uno strumento di conservazione, ma anche un fondamentale momento di approfondimento conoscitivo e di verifica delle ipotesi ricostruttive.

L'intervento di restauro e l'allestimento presso il Parco

La prima fase dell'intervento è stata effettuata a Pompei, presso il deposito allestito a ridosso dello scavo, area in cui l'operatore economico ha avuto la possibilità di procedere con le operazioni di preconsolidamento, fissaggio e imballaggio dei frammenti, al fine di consentirne un trasporto in sicurezza presso il proprio laboratorio. Dopo un'accurata documentazione fotografica preliminare, ci si è dedicati allo studio del partito decorativo e al rimontaggio dei frammenti di minori dimensioni, progressivamente assemblati in nuclei coerenti ("isole") di circa 30×30 cm (Fig. 6).

L'accostamento provvisorio di tali nuclei ha reso possibile una lettura complessiva della superficie decorata, evidenziando una curvatura non percepibile durante il lavoro sui singoli frammenti. Tali verifiche, integrate con la documentazione fotografica e grafica realizzata durante e dopo lo scavo, hanno consentito di elaborare un'ipotesi ricostruttiva del profilo della volta. La geometria della superficie è stata restituita mediante l'impiego di dime appositamente realizzate (Fig. 7), ed



fig. 6



fig. 7

attraverso il rilievo dell'angolo di imposta, ricavato dall'analisi dei pochi frammenti riferibili a una mensola decorata.

Tale definizione ha costituito il presupposto per la progettazione del sistema di supporto destinato al montaggio definitivo dell'affresco. Sulla base della curvatura rilevata sono stati progettati quattro pannelli curvi, delle dimensioni approssimative di $1,50 \times 2,00$ m, ciascuno realizzato mediante l'utilizzo di centine. Su queste è stato modellato il supporto in *aerolam*, inciso con intaccature realizzate longitudinalmente ad una distanza di ca 10 cm l'una dall'altra. La possibilità di gestire l'apertura delle incisioni ha consentito di curvare il pannello seguendo la centina fino all'ampiezza desiderata, mentre le fessure risultanti da questa operazione sono state stuccate per stabilizzare permanentemente la nuova geometria del supporto (Fig. 8). Infine il pannello è stato sottoposto a laminazione strutturale mediante fibra di vetro e resina epossidica, al fine di aumentarne la resistenza meccanica.

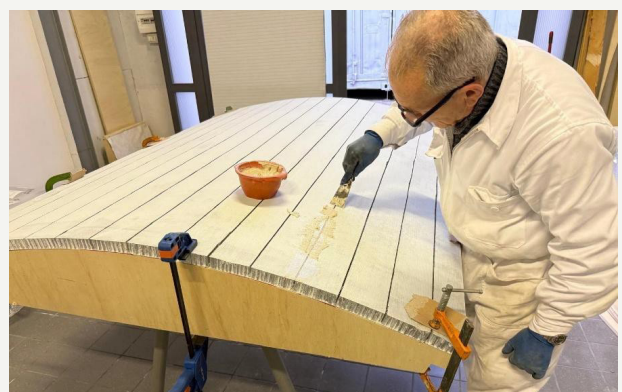


fig. 8

Parallelamente è stata avviata la progettazione di un telaio metallico finalizzato al sostegno dei quattro pannelli e alla loro esposizione (*fig. 9*).

Contestualmente sono proseguite le operazioni conservative sui frammenti dell'affresco: protetta temporaneamente la pellicola pittorica con l'utilizzo di mentolo, il retro è stato assottigliato, a seguito di dettagliata documentazione fotografica, al fine di uniformare gli spessori e permettere la ricollocazione dei frammenti sul nuovo supporto. È stato inoltre eseguito un accurato consolidamento della preparazione, mediante applicazione di nanosilice colloidale al 5% in acqua, con l'obiettivo di incrementare la coesione del supporto e migliorarne la resistenza meccanica. Per i frammenti di maggiori dimensioni o costituiti da più elementi ricomposti sono stati inoltre realizzati rinforzi localizzati mediante strisce di tessuto quadriassiale in fibra di vetro, applicate con resina epossidica (*fig. 10*). Al fine di garantire la reversibilità dell'intervento e isolare i rinforzi dal materiale originale, è stato preventivamente steso uno strato di Paraloid B72 al 15%, utilizzato come interfaccia tra il supporto storico e il sistema di consolidamento.

Parallelamente è stato avviato il consolidamento della pellicola pittorica dei frammenti destinati alla ricollocazione. Dopo la sublimazione del mentolo, il consolidamento è stato eseguito mediante applicazioni ripetute di nanocalce dispersa in alcool etilico (1,5 g/L). La procedura, articolata mediamente in circa dieci applicazioni per frammento, ha consentito di ottenere un progressivo miglioramento della coesione della pellicola pittorica, garantendo condizioni di stabilità adeguate alle successive operazioni di pulitura.



fig. 9



fig. 10

I frammenti consolidati sono stati preliminarmente adagiati a secco sul nuovo supporto (*fig. 11*), in modo di definirne l'ingombro e il definitivo posizionamento. Il pannello caratterizzato dalla maggiore concentrazione di elementi, quello in basso a destra, è stato suddiviso in due sezioni, per ridurne il peso complessivo e facilitarne le future operazioni di movimentazione e allestimento. Alcune frammenti, il cui posizionamento avrebbe interessato le aree di giunzione tra i diversi pannelli, sono



fig. 11

stati montati indipendentemente su piastre metalliche in modo da consentirne il posizionamento successivamente all'assemblaggio del supporto.

Prima della definitiva applicazione dei frammenti, le superfici del pannello di *aerolam* sono state apprettate mediante stesura di resina epossidica e graniglia, in modo da facilitare sia l'allettamento dei frammenti di intonaco dipinto sia quello dello strato di malta neutra di fondo. La malta di allettamento che circonda le isole e i singoli frammenti è stata formulata in modo di accordarsi alla cromia prevalente. È costituita da inerti leggeri e reversibili che garantiscono efficacemente la tenuta meccanica della ricomposizione senza rendere più difficoltose le operazioni di movimentazione o eventuali interventi futuri. Completata la ricollocazione dei frammenti, si è potuto procedere con la pulitura integrale della superficie pittorica eseguita prevalentemente con metodo chimico e corroborata da puntuali interventi di rimozione meccanica nel caso di concrezioni estremamente tenaci.

Le lesioni e le lacune tra i frammenti sono state colmate mediante stuccatura con una malta formulata *ad hoc* a base di calce e inerti selezionati, applicata a livello della superficie originale al fine di ripristinare la continuità del supporto e creare le condizioni ottimali per la successiva integrazione pittorica, riducendo al minimo l'interferenza visiva delle integrazioni.



fig. 12

La reintegrazione pittorica è stata eseguita ad acquerello mediante tecnica del puntinato (fig. 12), nel rispetto dei principi di riconoscibilità e reversibilità dell'intervento. Particolare attenzione è stata riservata alle campiture eseguite con pigmento a base di cinabro, notoriamente soggetto a fenomeni di alterazione fotochimica e di annerimento in presenza di umidità e radiazione luminosa. Al fine di rallentare tali processi è stato applicato un sistema protettivo costituito da un doppio strato di resina acrilica e cera, con funzione di barriera nei confronti dei principali fattori di degrado ambientale (fig. 13).



fig. 13

Ultimate le operazioni di restauro, i quattro pannelli sono stati alloggiati in casse realizzate su misura per garantirne la movimentazione e il trasporto in condizioni di sicurezza e, successivamente, trasportati presso il Parco Archeologico di Pompei, dove sono stati installati nel braccio ovest della Palestra Grande, sede prevista per la loro esposizione.

L'allestimento ha previsto il montaggio preliminare del telaio metallico portante, al quale i pannelli sono stati ancorati mediante un sistema di vincoli meccanici (figg.14-15).



fig. 14



fig. 15

I moduli sono stati inizialmente installati in coppie e successivamente assemblati tra loro e vincolati alla parete di supporto. Completato il montaggio strutturale, si è proceduto alla stuccatura dei giunti tra i pannelli, con l'obiettivo di garantire la continuità visiva e restituire una percezione unitaria della superficie voltata (fig 16). L'intervento è stato concluso mediante la ricostruzione grafica delle principali linee di continuità dell'apparato decorativo, limitata alle sole connessioni documentabili, così da agevolare la lettura complessiva della composizione senza alterare la riconoscibilità delle integrazioni (fig 17).

L.A. T.A. S.G.



fig. 16

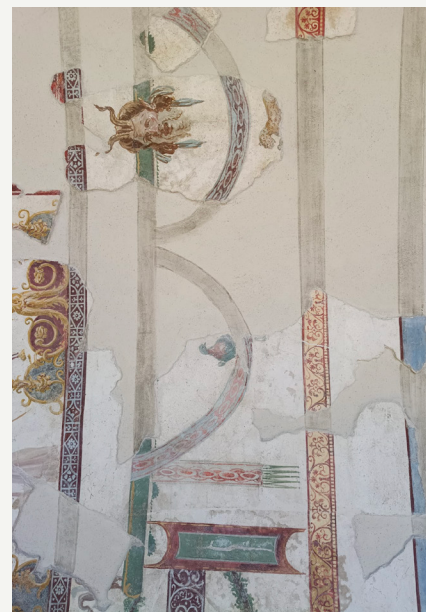


fig. 17

Bibliografia

Barbet A. 2025, *La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens*, Bruges 2025.

Russo A., Scarpati G., Trapani A., Zuchtriegel G. 2024, *Il soffitto affrescato dalla Casa con Panificio di Aulus Rustius Verus, Regio IX, insula 10, 1*, in *Rivista di studi Pompeiani* 2024, pp. 171-179.

Zuchtriegel G. 2025 (a cura di), *Scavando a Pompei. La casa del Tiaso e il suo mondo*, Firenze.

Didascalie

FIG 1 porzione di soffitto ricostruita e ricollocata

FIG 2 particolare di decorazione a grottesca

FIG 3 particolare di decorazione con maschera, festoni, frutta e nastri

FIG 4 raffigurazione del cameo in agata sardonica delle collezioni della *Bibliothèque Nationale de France*

FIG 5 analogia tra la raffigurazione del cameo francese e quella dell'affresco oggetto di intervento

FIG 6 “isola2 di frammenti

FIG 7 assottigliamento dei frammenti mediante l'impiego di dime per la giusta curvatura

FIG 8 pannelli in aerolam e lavorazione su centine

FIG 9 progettazione e realizzazione struttura di supporto

FIG 10 applicazione di rete quadriassiale per rinforzo localizzato

FIG 11 verifica della curvatura e della giusta posizione dei frammenti su pannello

FIG 12 reintegrazione pittorica riconoscibile

FIG 13 protezione superficiale delle campiture in cinabro

FIG 14 montaggio della struttura di supporto in metallo

FIG 15 installazione dell'opera

FIG 16 stuccatura delle giunzioni tra pannelli e rifinitura

FIG 17 ricostruzione grafica delle principali linee di continuità dell'apparato decorativo

Immagini



fig. 1



fig. 2

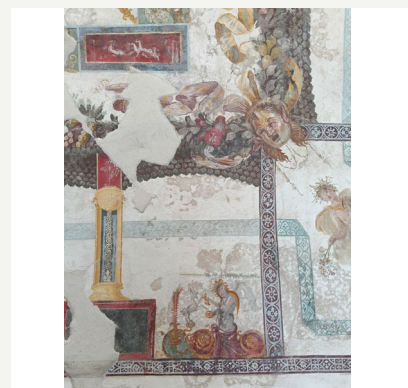


fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9

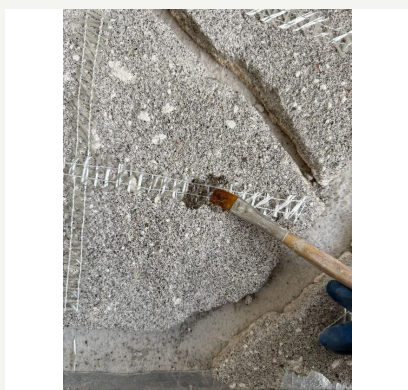


fig. 10

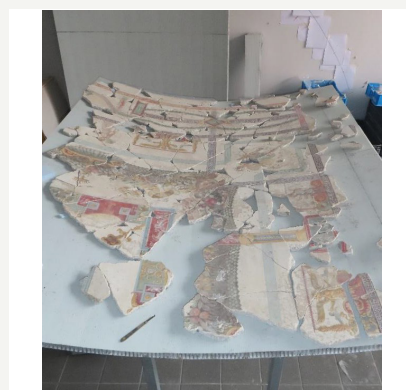


fig. 11

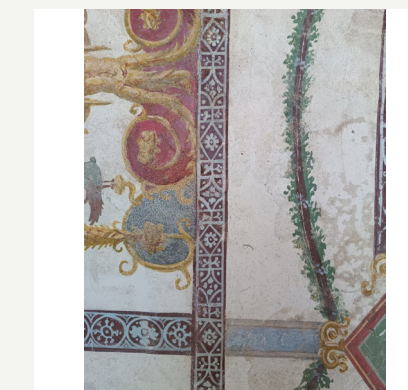


fig. 12

Immagini



fig. 13

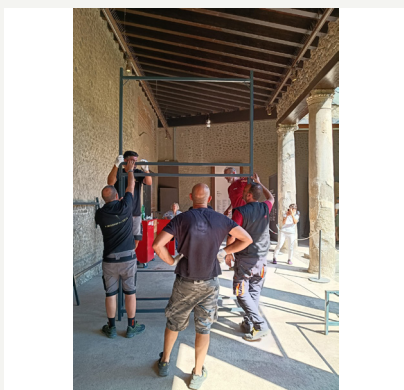


fig. 14



fig. 15



fig. 16

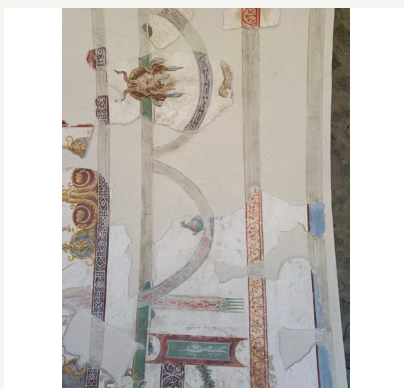


fig. 17